

Calcio

La crisi della Samp non fa vacillare la panchina del tecnico

Feroci accuse di Bersellini «Sono pronto a fare un quarantotto»

Dalla nostra redazione GENOVA — A Genova lo chiamano sarcastici il poker di Bersellini: quattro partite esterne e quattro sconfitte, media che porta diritti in serie B. Ma l'allenatore squalificato della Samp non ha molta voglia di scherzare: «Sono incattivito, la sapere dall'eroe di Borgognaro dove è andato per riflettere in pace sulle magagne del suo deludente equo».

tanamenti. Quanto alla panchina di Bersellini, non è in pericolo: il presidente Mantovani per principio non ricorrerà alla solita soluzione all'italiana che prevede il siluramento dell'allenatore. Questo, ovviamente, non significa che i problemi tecnici non esistano. Calci di peggiori e arbitrari a parte, è chiaro che il «giocattolo Sampdoria» ha smesso di funzionare. «Manca la velocità — insiste Bersellini — col nostro tic-tac ci mettiamo dieci minuti ad attraversare il campo. Non mi ne frega niente se poi, come è successo a Verona, teniamo palla per sei o cinque minuti e il mio amico Berio, anzi, se teniamo tanto il pallone e non riusciamo a buttarlo in porta, vuol dire che la nostra azione non è abbastanza rapida e aggressiva. Ripeto, per me è un problema di testa, perché anche sul piano atletico non vedo questioni di sorta: tutti, infornati a parte, sono in forma fisica buona o accettabile».

nell'anno; 2) sarebbe sbagliato cambiare obiettivo e puntare solo alla Coppa delle Coppe cercando un'onorevole salvezza in campionato. «Scopro che nella squadra sta passando questa idea — minaccia Bersellini — faccio un quarantotto». Ma la critica vuol vedere un po' oltre e, a parte qualche tensione e qualche inimità all'interno dello spogliatoio, coglie almeno un paio di questioni: il ruolo di Souness in rapporto alla squadra e a Matteoli e il mancato utilizzo di Salsano che a Verona è stato il migliore. Lo scocce non sembra avere né il passo, né il coraggio del lancio lungo, né la precisione dell'anno scorso; tra lui e Matteoli la distanza in campo è troppa e finisce per diventare anche fra Matteoli e le punte. Quanto a Salsano molti pensano che il suo utilizzo garantirebbe la velocità e il movimento oggi carenti. Se ci stinguete che Verchowd non sembra quel mostruoso giocatore che era e che le quattro punte segnano col contagocce, avete la brutta foto di questa Samp.

Massimo Razzi



I lugubri striscioni nazisti di Torino

Dalla nostra redazione

TORINO — Stupidità cieca di chi rifiuta la realtà o disdegna il crimine di chi, fascista, si mescola ai tifosi di una partita di calcio per imporre violenze e parole d'ordine deliranti? È un quesito cui va data risposta, alla luce dello spettacolo indegno proprio domenica pomeriggio ad uno stadio comunale di Torino, in occasione del «derby»

Non si possono chiudere gli occhi e tollerare (già di per sé questa tolleranza è grave) che per un intero pomeriggio venga esibita la scritta «Apartheid», contornata da simboli fascisti e nazisti. Ma ancor più inquietanti appaiono i retroscena, che pure sono di dominio pubblico. Non è un mistero che chi esibiva domenica quell'armamentario sono gli stessi che quindici giorni fa avevano

provocato disordini a Como e sette giorni dopo avevano fatto «evacuare» gli striscioni del club juventino dalla curva «Ladefila», gli stessi che a Bruxelles si erano presentati con la scacciaccani e altre ar-

Chi sono allora questi giovani? Sono imbecilli che per eccesso di «fioseria» si trasformano in fascisti ed adottano la mistica del «me ne fregò»? O sono frammenti di un spettacolo che trova in uno spettacolo di massa come il calcio un palcoscenico ideale per imporre le sue «visioni» politiche? Nell'uno caso o nell'altro, è lo «spettacolo Calcio» che va rivisto, nella sua coreografia e nel suo spirito.

Ed allora domandiamoci se è possibile che una quarantina di estremisti possa tenere in sacco un'intera curva affollata da migliaia di persone. Tutti giovani, questi teppisti, alcuni figli di papà, altri disoccupati, altri ad occupazione piena, per i quali comunque non vale lo stereotipo di dividerli in classi sociali, magari tentandoci il papaverismo. Purtoppo di aggregarsi simbolicamente a questa o quell'altra squadra. Ciò che conta è mettere in rilievo il livello della loro stupidità, dalla loro incapacità intellettuale a dare risposte coerenti. Un esempio? Tutti quelli che si deflano i tifosi del Torino, reagiscono all'imbecillità di chi grida «Junior sporco negro» con un'altra idiozia: «Meglio negro che bianconero».

I club juventini e torinisti assicurano che nessun loro socio professa sugli spalti le proprie convinzioni politiche. Lo statuto prevede l'espulsione immediata. I nomi dei giovani teppisti sono noti alla giustizia e tutti schedati. Un quarantotto di teppisti tutto questo non serve, poiché proprio questa quarantina di individui due domeniche fa sono riusciti ad imporre i loro striscioni (juventus-Atalanta) e, pur fustigati dalla polizia, hanno potuto industrialmente ripresentarsi sette giorni dopo nella loro lugubre «tenuta di gioco».

E le società? La Juventus si dissociò pubblicamente, dice che in rappresentanza data alle forze dell'ordine. Viene spontaneo domandarsi perché non si fa una pubblica condanna. Viene il dubbio che alla Juventus in certi casi torni comoda l'espulsione di un teppista (vedi le pressioni per la telecronaca della partita Juventus-Verona), ma poi si distinguono di quanto può accadere sul versante sociale.

La Digos ha confermato ieri mattina che i teppisti sono tutti schedati. Perché allora si permette che facciano così pubblicamente la loro apologia di fascismo in campo? Eppure basterebbe, senza creare attorno a loro l'auloreo di «duri» cui ambiscono, controllarli prima della partita, esaminando accuratamente gli ingressi e gli striscioni che si portano appresso.

mi. r.

MILANO — Adesso parlo io e dico che è ora di tirarla con questa abitudine di dare tutta la colpa a Matteoli. Se gioco a centrocampo do fastidio a Souness, se mi sposto in avanti entro in crisi in cavità. Viali, insomma, se sono sicuri che i guai della Sampdoria dipendono dal sottoscritto che mi mettano pure fuori, comunque mi pare che ci troviamo di fronte a una situazione grottesca».

Nemmeno il tempo di appoggiare le valigie e Gianfranco Matteoli vola il sacco. Il suo volto non è certo sereno e lui in volto sono anche i compagni di squadra Viali e Mancini. Così anche al raduno della Under 21, in partenza per il Lussemburgo, all'ordine del giorno c'è il caso Sampdoria. Il gioiello di Mantovani, la preziosa raccolta di giovani talenti su cui sono puntati con molta ansietà anche gli occhi di Viali, insomma, se sono sicuri che i guai della Sampdoria dipendono dal sottoscritto che mi mettano pure fuori, comunque mi pare che ci troviamo di fronte a una situazione grottesca. Nemmeno il tempo di appoggiare le valigie e Gianfranco Matteoli vola il sacco. Il suo volto non è certo sereno e lui in volto sono anche i compagni di squadra Viali e Mancini. Così anche al raduno della Under 21, in partenza per il Lussemburgo, all'ordine del giorno c'è il caso Sampdoria. Il gioiello di Mantovani, la preziosa raccolta di giovani talenti su cui sono puntati con molta ansietà anche gli occhi di Viali, insomma, se sono sicuri che i guai della Sampdoria dipendono dal sottoscritto che mi mettano pure fuori, comunque mi pare che ci troviamo di fronte a una situazione grottesca.

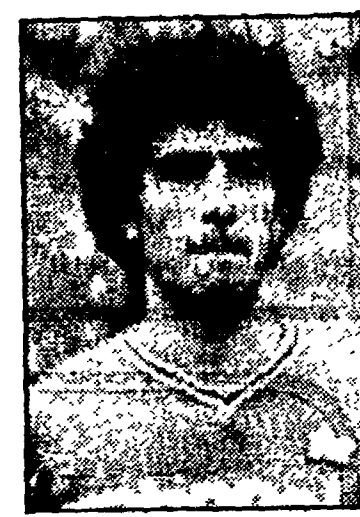
Mancini, Viali e Matteoli si difendono così

ne, quest'ultima confermata dai continui cambiamenti di formazione alla ricerca di un assetto affidabile. Dove sta l'inghino? Matteoli, Viali e Mancini hanno provato a spiegarlo, non ne avevano gran voglia, in loro prevaleva sconforto e, soprattutto per Matteoli, insoddisfazione per accuse non meritate. La sfogò a Matteoli non è tra le righe, è annunciato a gran voce: «Non ho più intenzione di subire certe critiche. Mi rendo conto che in mancanza di risultati si cerca un colpevole, non capisco perché tocchi a me questo ruolo. Anzi, dico che finora le mie prestazioni sono state sempre positive. Poi c'è questa vicenda che smentisce certe critiche (particolarmente indignata quella mossa da Herrera domenica sera in tv ndr). Qui gioco con uno come Giannini che ha le caratteristiche di Souness e tutto fila liscio, con Viali è una meraviglia. Perché nella Samp invece sarei io a far saltare tutto?».

Mancini, Viali e Matteoli si difendono così



Viali



Matteoli

Mancini, Viali e Matteoli si difendono così

colpe) e sposta il mirino dal dilemma Souness-Matteoli all'intera squadra. «L'inglese è il più forte medio metolista che ci sia in Italia. Gianfranco è un centrocampista avanzato, uno dei migliori, il nostro non è un problema di singoli, qui è un problema di testa e di cuore che riguarda tutti. Siamo partiti convinti di essere destinati allo scudetto, ma non basta avere le doti tecniche per farlo, ci vuole la convinzione e la volontà di vincere. E qui si divide il campo. Souness, Udinese, Fiorentina, Torino e Verona non erano più brave, non meritavano per il loro gioco di batterci noi. Avevamo più convinzione, più motivazioni. Per emergere bisogna sapere di dover dare in ogni gara il 110% delle proprie possibilità. Anzi d'ora in poi è indispensabile farlo, perché servono punti salvezza».

Mancini, Viali e Matteoli si difendono così

«È un'analisi un po' generica, comunque indicatrice di una squadra che non ha una propria fisionomia e che è ancora tutta da costruire. Però, al di là della psicologia di gruppo, c'è anche un problema tecnico, che in campo le cose non funzionino è evidente. Cosa, perché? Su un punto Matteoli, Viali e Mancini sono d'accordo: «Siamo lenti nel rovesciare il fronte, siamo prevedibili, non c'è velocità di esecuzione». Mancini poi alza il tiro: «C'è incertezza sulle punte». Questa dovuta ad una situazione creata dai dirigenti e dal tecnico. Certe scelte dipendono da loro. Comunque non sono le punte il problema della Samp». E Viali aggiunge: «L'anno scorso in pochi secondi rovesciavamo il fronte, ora impieghiamo un sacco di tempo. Poi c'è anche molta felpa, non dimentichiamolo». L'ultima parola a Matteoli: «La nostra azione è costruita con mille passaggi, arriviamo tardi nell'area avversaria dove ci ammucchiamo chiudendo ogni spazio». Forse l'Under 21 ridarà un po' di serenità ai tre gioielli samporiani, è chiaro comunque che Bersellini ha un problema enorme da risolvere. Che le cose non vadano bene è chiaro non solo per i tre punti in classifica, tre suoi giocatori lo hanno fatto capire chiaramente.

Gianni Piva

L'allenatore della Roma sostiene che ad Avellino le sue scelte non sono state sbagliate

Eriksson: «Respingo ogni processo» Intanto continua a crescere la sindrome da trasferta

ROMA — Il «bomber» dimezzato, oramai tale ci sembra diventato Pruzzo, se ne sta al mare a curarsi in cavità. Secondo Eriksson, gli ha persino impedito di andare in panchina ad Avellino. La verità è che dopo l'esilio al quale fu condannato a Napoli era la prima volta che gli capitava nella sua lunga carriera. Pruzzo ha preferito «curarsi» in bocca anche su «consiglio» della società. Per cui l'infornato su più di expediente diplomatico che di malanno insuperabile. Ma vedrete che, prima o poi, con qualcuno si sfogherà, e non lo farà in guanti bianchi. Lo conosciamo troppo bene per credere che riesca a starsene zitto, pur se la prudenza glielo consiglia. Ha parlato, viceversa, mister Sven Goran Eriksson, respingendo qualsiasi proces-

glio dei modi. Eriksson ha voluto cambiare di nuovo. Ora se è vero che quando si perde si ha sempre torto (come dice lo stesso allenatore), non si ha però necessariamente ragione quando si vince. Ma lo svedese respinge ogni appunto a questo riguardo. Si è sostenuto, fino alla noia, che l'anno scorso gli infornati frenarono la Roma, colpa sia di una diversa preparazione (imposta da Eriksson), sia di un modulo di gioco rigido, e occasionali migliori per segnare le abbiamo avute noi. Se Cerezo avesse messo dentro quel pallone, adesso non staremmo qui a discutere di errori». «Dopo il successo sul Torino vi eravate segnalati come i diretti antagonisti della Juventus. Adesso?». «Gli altri ci avevano asse-

gnato tale ruolo, non ce lo eravamo arbitrariamente attribuito da noi. Quanto alle scelte discutiamo. Mi avevano messo sotto accusa, dopo la sconfitta di Bari, perché avevo schierato due punte. A Napoli ho giocato con una sola e abbiamo preso un punto, e tutti mi hanno dato ragione. Contro il Torino ho rimesso le due punte, e abbiamo vinto. Con l'Avellino di nuovo una punta, e abbiamo perso, ma non meritavamo assolutamente la sconfitta». «Ma sotto accusa sono soprattutto le sue scelte». «Ebbene, confermo che le scelte sono state sbagliate, ma mi stimo in Righetti. Quanto a Pruzzo, che non è andato neppure in panchina, è lui che ha detto che non poteva farcela». Il pronunciamento di Eriksson a favore del giocatore sa tanto di mossa diplomatica, ma sembra assodato che contro la Fiorentina, il «libero», improvvisamente terzino ad Avellino, debba andare in panchina. Oltre tutto in quel ruolo ha dimostrato di valere poco, ma l'appunto che più in generale viene mosso alla squadra (lo stesso presidente Viola ha lanciato frecciate) è quello di aver dato vita ad una prestazione mediocre e di accusare una sorta di sindrome da trasferta (Coppa Italia compresa). Aveva ragione Boniek quando ci disse che bisognava puntare soprattutto a conquistare un piazzamento per poter disputare le Coppe, altro che storie.

g. a.

Gli Under 21 in Lussemburgo per fare tanti gol

MILANO — Due obiettivi per la nazionale delle speranze, l'Under 21 di Azevlino Viciini, che ieri pomeriggio si è scontrato con la nazionale del Lussemburgo. Il primo è quello ovviamente di battere i pari età del Granducato e possibilmente con un largo scarto di reti. «Ci potrebbe far comodo contro i belgi — ha spiegato il tecnico azzurro — avere la possibilità di contare su due risultati. Il Belgio è il vero rivale degli italiani per superare il girone. All'andata l'incontro diretto in trasferta finì in parità. Al ritorno (data da fissare) potrebbe far comodo avere un po' di gol di vantaggio e non avere l'obbligo della vittoria. Con il Lussemburgo i belgi vinsero 5-1 e questo diventa il vero obiettivo della gara di mercoledì. Per questo Viciini ha convocato il solito gruppo. Poi, dalla gara amichevole con la Spagna (il 20 novembre a Cosenza) si rivolgerà alle novità del campionato e Tovalenti, Francini, Conti e Di Chiara sono già in panchina». In questi giorni Viciini e la sua nazionale baby hanno però anche il compito di dare un aiuto a tre samporiani travolti dalla bufera che infuria sulla loro squadra. «L'Under 21 — ha detto Viciini — deve anche aiutare umanamente questi giovani se sono in difficoltà, comunque non penso che i problemi della Sampdoria dipendano da loro. Leggo che le loro prestazioni, soprattutto quella di Matteoli, sono sempre positive. Comunque è Bersellini che deve affrontare i problemi della Samp».

g. pi.

La Juve può ripetere il 1977

I risultati ci hanno dato ragione: alla vigilia della sesta giornata avevamo sostenuto come fosse mera chimera il pensare che la Juventus potesse cedere. L'avevamo definita una speranza consolatoria. Puntualmente i bianconeri si sono incaricati di confortarci al riguardo. Ma è emerso anche altro dal derby vinto dalla squadra di Pruzzo: cioè che se la Juventus è in crisi, la Juventus non si vede ancora quale possa essere la forza emergente, capace di darle fastidio. Non lo è il Milan, come non lo erano il Napoli e la Roma. Così come non lo sono, per il momento, l'Inter e la Fiorentina. Le une e le altre si avvicendano, ma niente più. In pratica i bianconeri stanno riciclando pari pari l'anno del record, quando, appunto, nel 1977, infilarono sette vittorie consecutive (cedettero all'8 gennaio nei derby, vinsero lo scudetto con 51 punti, perdendo e pareggiando una sola partita. Resta da chiedersi: sarà possibile che si ripeta?

no? Sì, sarà possibile, e sapete perché? Perché i migliori acquisti li ha fatti proprio la Juventus: Serena (in primis), Laudrup, Manfredini e Havelange; inoltre, per soprannaturali motivi, il campionato e il gioco ci pare fatto. Squadra e allenatore vanno avanti all'unisono. Non così le altre. Il Napoli sembra deficiente negli schemi che mette in atto l'allenatore Bianchi. La Roma sembra avvolta da una nebulosa assistita dalle sette opzionalità del suo tecnico. L'Inter pure non è che brilli quanto a chiarezza di idee da parte di Castagnier. Eppure tutte e tre le squadre hanno gli uomini adatti, il potenziale (soprattutto l'Inter) per fare il salto di qualità. Domenica, però, tutto convergerà ai danni delle suddette inseguitrici: Juventus-Bari avrà come contraltare Milan-Torino, Lecce-Inter, Napoli-Verona e Roma-Fiorentina. Come dire che le 4 lunghezze di vantaggio resteranno tali (se non diventeranno di più).

Tre stagioni a confronto

	1977	1984	1985
PUNTI	12	7 (-5)	12 (+5)
VITTORIE	6	2 (-4)	6 (+4)
PARIEGGI	0	3 (+3)	0 (-3)
SCONFITTE	0	1 (+1)	0 (-1)
GOL FATTI	13	9 (-4)	10 (+1)
GOL SUBITI	5	5 (0)	2 (-3)

Il Campobasso licenzia Mazzia Salta la prima panchina di B

CAMPBASSO — Il Campobasso ha esonerato ieri pomeriggio l'allenatore Bruno Mazzia. È la prima panchina tra serie A e B che salta in questo campionato. Un copione che puntualmente si è ripetuta. La decisione era stata preannunciata domenica scorsa a conclusione della partita Perugia-Campobasso (i mozzati avevano perso 2-1) — presidente Antonio Molinari. Il Campobasso è stato rinfacciato senza ulteriori ripensamenti dal Consiglio di Amministrazione della Società sportiva. Sono già in corso trattative per rimpiazzare l'epurato Mazzia. Tra i nomi dei tecnici disponibili, quelli più accreditati sono Enzo Riccomini, Bruno Pinna, ex giocatore rossoblu, e Guido Mazzetti. Non si esclude un colpo a sensazione, con l'ingaggio di Giancarlo De Sisti.

mi. r.

Havelange rassicura: tutto OK per il Mundial

CITTÀ DEL MESSICO — Il presidente della Federazione calcistica internazionale (Fifa), Joao Havelange prima di lasciare il Messico dove ha compiuto un viaggio, ha rassicurato che non esistono motivi né per cambiare la sede dei prossimi mondiali né per rinviarli. La dichiarazione assume i caratteri dell'ufficialità se si tiene conto che la decisione definitiva spettava al Comitato esecutivo della Fifa. Intanto continuano i lavori di preparazione degli stadi, anche se i danni maggiori restano a livello di infrastrutture, in particolare sono tuttora disastrose le linee di comunicazione.

In Africa stadi violenti «Punite» otto città

ADDIS ABEBA — Anche l'Africa, continente giovane per quanto riguarda la diffusione del calcio, non è immune dalla piaga della violenza negli stadi. Lo conferma una notizia giunta da Addis Abeba, dove la Confederazione Calcistica Africana ha preso gravi decisioni disciplinari per tentare di stroncare gli episodi di teppismo che si ripetono sempre con maggior intensità. Tutte le partite internazionali e dirigenti etiopici sono stati biasimati per «atteggiamento provocatorio» tenuto nel corso di un match tra una formazione giovanile etiopica e una squadra nigeriana.

Brevi

Dal Fiume passa all'Udinese Napoli e Udinese sono vicinissime all'accordo del trasferimento del centrocampista Paolo Dal Fiume alla squadra friulana. Il giocatore che ha dato il suo consenso al trasferimento, sarà già oggi ad Udine per sottoporre alle visite mediche. La definizione del contratto tra le due società è prevista nei prossimi giorni. Olivetti e Longines in motonautica Olivetti e Longines forniranno i servizi di cronometraggio e di elaborazione elettronica dei dati per i gran premi del campionato mondiale di Formula 1 di motonautica. Dopo lo scià l'automobilismo si tratta di un vero debutto all'acqua. Kelly s'aggiudica circuito in Francia Sean Kelly, dopo aver trionfato nel Giro di Lombardia, ha vinto per il secondo anno consecutivo il circuito degli asse di Montevideo. Hjk Helsinki 1° nel campionato di calcio Lo Hjk di Helsinki ha vinto il campionato finlandese battendo per 4 a 1 lo Ives tempo della partita di ritorno della finale. Brancatelli su Volvo vince a Estoril Gianfranco Brancatelli e lo svedese Thomas Lindstrom al volante di una Volvo 240 turbo si sono aggiudicati il campionato europeo turismo vincendo la permuta prova a Estoril in Portogallo. Campionati mondiali di lotta: l'Iran contesta Un incidente durante la cerimonia proclama del mondiale di lotta in svolgimento a Budapest, ha coinvolto l'Iran e gli Usa. L'armano Hassan Mohammadi, sconfitto dall'americano Her, ha abbandonato il podio durante l'anno Usa. È stato squalificato e privato della medaglia d'argento.

Mercoledì mondiale con 11 «italiani» in campo

ROMA — Domani si disputano sette partite valide per la qualificazione ai mondiali di calcio del 1986 che si dovrebbero svolgere in Messico. Undici saranno gli stranieri che giocano nel nostro campionato ad essere impegnati. Nel gruppo 2, gli svedesi Stromberg e Corneliusson in Cecoslovacchia-Svezia; i tedeschi Brieger e Rummelge, sempre nel gruppo 2, in Rft-Portogallo; i danesi Berggren, Elkjaer e Laudrup, nel gruppo 6, in Norvegia-Danimarca; l'irlandese Brady, nel gruppo 3, in Uruguay; il presidente Antonio Molinari. Il Belgio, Bulgaria, Rft. Infatti agli inglesi basterà pareggiare contro la Turchia e

Wembley per essere certi di andare in Messico. Possibilità anche per la Svezia, a patto che il Portogallo perda con la Rft, e la Svezia, appunto, strappi un pareggio in Cecoslovacchia. La Romania se batte l'Irlanda del nord metterebbe una seria ipoteca sulla qualificazione, anche perché gli irlandesi nell'ultimo confronto se la vedranno con la Germania dell'Inghilterra. Dal canto suo, nel gruppo 6, se l'Urss batte dapprima l'Eire e poi la Norvegia (le affronta entrambe in casa), si porterebbe a quota 10 in classifica risultando matematicamente promosso. Lo spareggio Belgio-Olanda si gioca al Parc Astrid di Bruxelles e non all'Hayzel. Lo dirigerà l'arbitro italiano D'Elia. L'Olanda, che fu esclusa dai mondiali di Spagna (dalla Francia di Platini) rischia di saltare anche i mondiali in Messico.